

LE DENOMINAZIONI (E LE FUNZIONI)  
DEGLI OPERATORI AGRICOLI MEDIEVALI  
NELLA BASSA LOMBARDIA E QUELLE DEL XIX SECOLO  
UN CONFRONTO TRA GLI ORGANIGRAMMI AZIENDALI  
DELLE DUE EPOCHE

Fino all'inizio del XIII secolo le investiture erano soprattutto di tipo feudale, vale a dire perpetue (*titulo o nomine libelli*) anche al fine della bonifica e delle migliorie fondiari (*ad massaritium ad bene fatiendum*); dopo si moltiplicarono le investiture di nove anni o, più spesso, di tre-due anni, oppure anche annuali. Generalmente, a parte qualche eccezione, cioè nel caso di grandi aziende agricole centralizzate (per esempio le *grange*) i proprietari ripartivano i loro territori in parcelle aventi un'estensione di poche pertiche (una pertica milanese/lodigiana corrisponde a 654 mq) nei pressi degli agglomerati, un po' più estese in piena campagna.

Queste parcelle erano assegnate direttamente (o anche indirettamente, tramite l'intermediario di un grande concessionario che ricorreva alla "sotto-azienda"-subaffitto parcellizzato) a un notevole numero di locatari. Parallelamente un solo locatario, specialmente nel suburbio, poteva coltivare le terre di più di un proprietario, in modo che ogni azienda non costituiva un'unità fondiaria compatta. È per questo che non si può parlare di azienda agricola, ma semplicemente di "*mansi*" (massericia). Molti locatari del suburbio erano contadini "part-time", in quanto in città erano anche negozianti o artigiani. Dei contratti prevedevano il pagamento di un canone in natura (*ad tercium, ad quartum* e talvolta *ad medium*).

Svolgendo delle ricerche negli archivi relativamente a documenti medievali ed a quelli del XIX secolo-prima metà del XX secolo (ossia prima della meccanizzazione delle campagne) si può risalire ai nomi degli operatori agricoli della Bassa Lombardia del Medioevo: ad esempio *laboratores, abrazentes, bubulci, heratores, battitores* ecc. e a quelli dell'epoca moderna: *fitàul, cavalànt, campé, capuràl, seghisìn* ecc.

Il confronto si può svolgere sia cercando le corrispondenze tra termini medievali e moderni sia confrontando i due lessici, considerati ciascuno globalmente.

Questa ricerca mette in luce, per quel che riguarda l'epoca moderna, una specializzazione ben più spinta, una differenziazione delle funzioni, la com-

LATINO MEDIEVALE	LODIGIANO-MILANESE	ITALIANO
Dominus	Padròn	Proprietario
Livellarius, fictabilis	Fitàul	Affittuario, Locatore
Negotiorum gestor	Agènt	Agente
Magister a lignamine	Lignamè	Falegname-carradore
Ferrarius	Frè	Fabbro-maniscalco
Malgarius, melegarius	Malghé, Casè	Casaro
Porcarius	Purchè, Nimalè	Porcaro (addetto alla porcilaia)
(Bovataria, Stalla)	(Bergamina, Stala)	(stalla)
Vacarolus	Vachè, Stalè, Casir	Capostalla
Familius, Fans, Fangius	Famili, Famèi	Famiglio
Bergamaschus, Pergamaschus	Bergamin	Bergamino (mungitore)
Bubulcus	Biùlch, Buè	Bifolco
Herator	Capuràl	Capo-uomo
(Adaquare)	Daquadù	Adacquatore
Camparius	Campè	Camparo
Laborantes	Badilànt, Campagnòn ecc.	Badilante, Lavoratore generico
Abrazentes	Giurnadiè, Aventisi	Avventizi, Braccianti

Tab. 1 *Alcune corrispondenze*

pietà delle strutture produttive e soprattutto una gerarchizzazione più marcata, come si può rilevare dall'allegato organigramma, preceduto da una tabella che illustra alcune corrispondenze tra il latino medievale e il Lodigiano-milaneese.

GAETANO FORNI

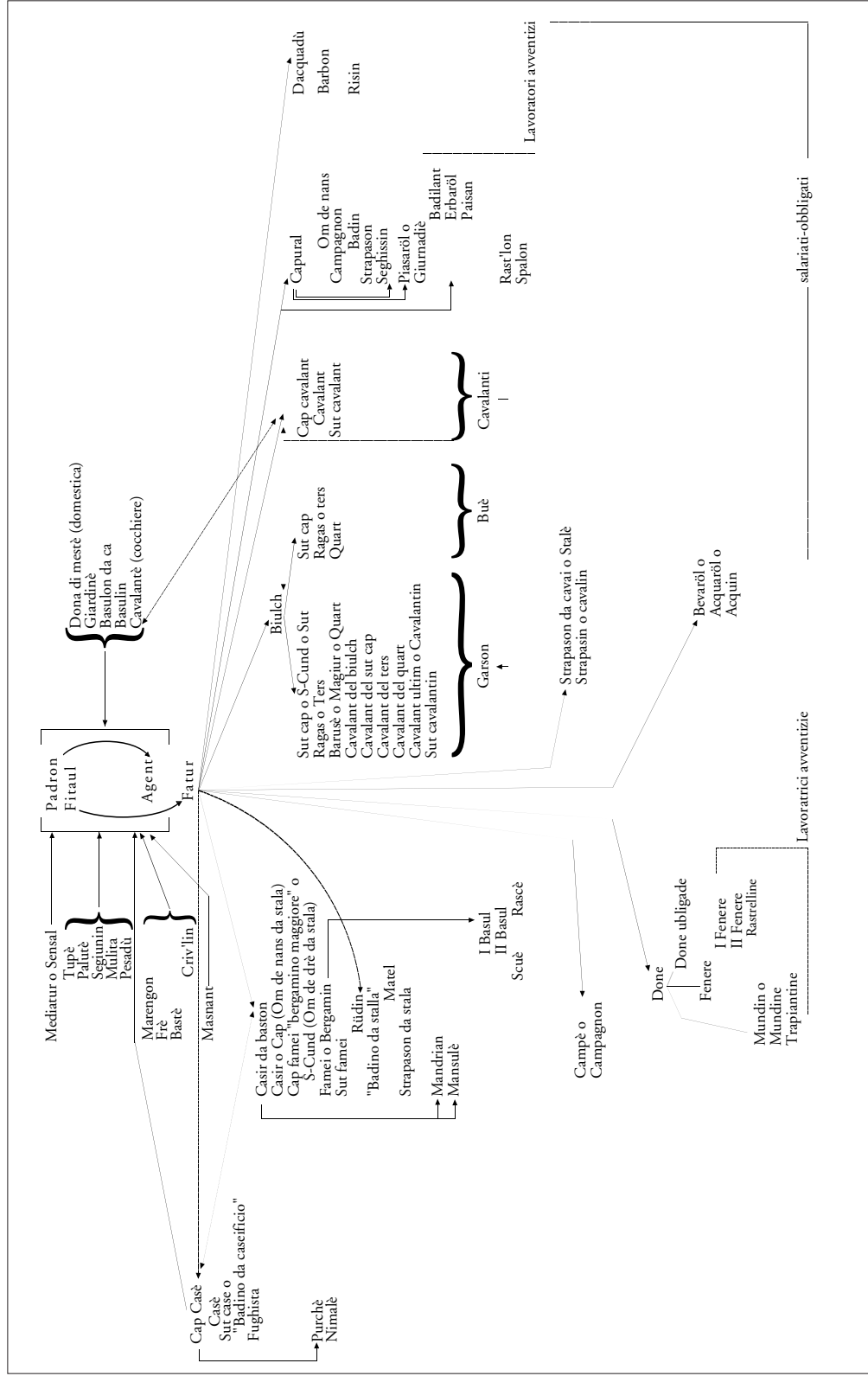
## MANSIONARIO DELLA CASCINA LODIGIANA TRADIZIONALE\*

- 1) PADRÒN: il proprietario del fondo. In generale l'imprenditore agricolo (anche il fittavolo).
- 2) FITAGUL: Fittavolo, Affittuario, colui che aveva la terra in affitto (dalla proprietà) e che conduceva il fondo.
- 3) AGÈNT: Agente, svolgeva le veci del padrone nel caso della proprietà assenteista, impiegato e tecnico dell'azienda.
- 4) FATÙR: Fattore, il direttore di tutte le operazioni "tecniche" della campagna. Colui che dava gli ordini e li faceva eseguire. Il tramite tra l'affittuario e i lavoratori (l'imprenditore agricolo).
- 5) MEDIATÙR o SENSÀL: mediatore o sensale, intermediario per i commerci dei prodotti agricoli o altro.
- 6) TUPÈ: chi con l'uso di trappole liberava i campi coltivati dalle talpe devastatrici, e ne rivendeva poi le pelli.
- 7) PALUTÈ: chi costruiva pale o altri strumenti in legno.
- 8) SEGIUNÌN: bottaio, costruiva botti, mastelli e altri recipienti in legno.
- 9) MULITA: arrotino, chi affilava gli strumenti da taglio.
- 10) PESADÙ: pesatore, addetto alla pesatura dei prodotti o dei materiali agricoli.
- 11) MARENGÒN o LIGNAMÈ DA CASINA: il falegname-carradore, costruiva e riparava carri e carrozze.
- 12) FRÈ: il fabbro-maniscalco, ferrava gli animali da tiro.
- 13) BASTÈ: il sellaio addetto alla costruzione di finimenti per il traino equino.
- 14) CRIVLÌN: crivellino, setacciatore, usava un grande setaccio a treppiede per setacciare i prodotti agricoli.
- 15) MASNÀNT: mugnaio; il lavorante del mulino che poteva essere anche: TURCÈ: torchiaro (del torchio); PILADÙ: pilatore per il riso.
- 16) BASULÒN DA CÀ: cuoco ed attendente (maggior-domo) della casa padronale.
- 17) BASULÌN: ragazzo che attendeva ai lavori domestici agli ordini del padrone o della padrona di casa.
- 18) DONA DI MESTÈ o DUMESTICA: donna che attendeva ai lavori nella casa padronale.
- 19) GIARDINÈ: giardiniere ed ortolano della casa padronale, dipendeva direttamente dall'imprenditore della cascina.
- 20) CAVALANTÈ: chi guidava la carrozza del padrone: in qualche cascina chiamato anche cavallante.
- 21) CAP CASE: capo casaro. Dipendeva direttamente dall'imprenditore dell'azienda. Poteva avere anche comando sul casir (il capo stalla). Sino alla fine dell'Ottocento il responsabile delle bovine da latte era direttamente il casaro. (Casir←Casè).

\* Da G. BASSI, G. FORNI, *L'aratro e il carro lodigiani nel contesto storico padano*, Milano, 1988, pp. 66-67.

- 22) CASÈ: casaro, ognuno aveva una sua specializzazione nella lavorazione dei formaggi (formaggio di grana, formaggi a pasta filata, formaggi a pasta cruda, ecc.)
- 23) SUT CASÈ o BADIN DA CASÒN: sottocasaro o aiutante da caseificio, uomo alle dirette dipendenze del casaro durante le fasi della lavorazione del latte.
- 24) FUGHISTA: fuochista, all'inizio dell'uso della caldaia a vapore, anche con funzione di meccanico.
- 25) PURCHÈ: addetto alla porcilaia (porcaro).
- 26) NIMALÈ: dipendeva dal purchè, era l'aiutante del porcaro.
- 27) CASÌR DA BASTÒN: capostalla anziano con bastone di comando: controllava i lavoratori della stalla; poteva svolgere anche funzioni di veterinario.
- 28) CASÌR o CAP o OM DE NANS N'DLA STALA: capostalla.
- 29) CAP FAMEI o BERGAMIN MAGIÜR o OM DE DRÈ N'DLA STALA: capo dei famigli, li controllava sul lavoro.
- 30) FAMEI o BERGAMÌN: Famiglio o bergamino (mungitore).
- 31) I BASUL-II BASUL: i bergamini addetti alla preparazione del foraggio per le bovine (tagliavano il fieno sui casseri).
- 32) MATÈL: portava il "sgerlu", per il foraggiamento delle bovine.
- 33) SCUÈ: scopava le corsie di lavoro della stalla ("antegh").
- 34) RAS-CÈ: chi strigliava e puliva le bovine.
- 35) SUT FAMEI: sottofamiglio.
- 36) RÜDIN: addetto al letame, recuperava anche gli eventuali letami in giro per la cascina.
- 37) STRAPASÒN DA VACHE: fatutto di stalla, dava il cambio ai mungitori assenti.
- 38) BADÌN DA STALA: lavorante fatutto di stalla.
- 39) MANSULÈ: manzolaio (addetto alle cure delle manze).
- 40) MANDRIÀN: mandriano, accudiva le mandrie al pascolo o alla transumanza sulle montagne.
- 41) BEVARÖL-ACQUARÖL-ACQUIN: chi portava da bere ai lavoratori in mezzo ai campi, di solito un ragazzino.
- 42) STRAPASÒN DA CAVAI o STALÈ: fatutto da cavalli o stalliere addetto alla pulizia della corte della cascina e al recupero del letame equino sparso per la cascina.
- 43) STRAPASÌN o CAVALÌN: aiutante minore del precedente.
- 44) BIÜLCH: bifolco, il primo della fila del carreggio (= l'insieme dei carri che escono dalla cascina all'inizio del giorno) responsabile di tutto il traino animale nella cascina. Era addetto anche alla semina.
- 45) CAP CAVALÀNT: responsabile del traino equino nella cascina, poteva svolgere anche funzioni di cocchiere (20).
- 46) SUT CAP o SCUND: sottocapo o secondo, il secondo della fila del carreggio.
- 47) RAGAS o TERS: ragazzo o terzo, il terzo della fila del carreggio.
- 48) BARUSÈ o MAGIÜR o QUART: "Barrocciaio" o maggiore o quarto, il quarto della fila del carreggio.
- 49) CAVALÀNT DEL BIULC o QUINT: il cavallante o bovaro del bifolco, il quinto della fila del carreggio.

- 50) CAVALÀNT DEL SUT CAP o SEST: il cavallante (o bovaro) del sotto capo, il sesto della fila del carreggio.
- 51) CAVALÀNT DEL TERS: cavallante del terzo, il settimo della fila del carreggio.
- 52) CAVALÀNT DEL QUART: cavallante del quarto, l'ottavo della fila del carreggio.
- 53) CAVALÀNT ÒLTIM o CAVALANTÌN: ultimo cavallante o cavallantino, l'ultimo della fila del carreggio.
- 54) SUT CAVALÀNT: sottocavallante, aiutante del cavallante.
- 55) SUT CAVALANTÌN: sottocavallantino, aiutante giovane del cavallante.
- 56) GARSÒN: quelli che avevano, come animali da tiro, i cavalli.
- 57) BUÈ: quelli che avevano, come animali da tiro, i buoi; si comportano con la stessa gerarchia dei cavallanti, per tutte le figure.
- 58) DACQUADÙ: l'adacquatore, il camparo addetto all'irrigazione.
- 59) BARBÒN o SCUND DACQUADÙ: il secondo camparo.
- 60) RISÌN: camparo addetto alla preparazione e all'irrigazione delle risaie.
- 61) CAPURÀL: caporale, capouomo nei lavori nei campi e in altri lavori di cascina.
- 62) OM DE NANS: il Capouomo nella fila trasversale dei tagliatori (a mano) di erba nei campi.
- 63) CAMPAGNÒN: genericamente chi lavorava in campagna.
- 64) STRAPASÒN: Fatutto; lavoratore generico, che sapeva lavorare in quasi tutte le mansioni, senza essere specializzato.
- 65) BADÌN: uomo di badile, campagnone, chi lavora in campagna.
- 66) SEGHISSÌN: chi tagliava l'erba sulle rive dei canali d'irrigazione (poteva essere un lavoratore avventizio).
- 67) CAMPÈ o CAMPAGNÒN: era colui che vigilava di giorno e di notte, specialmente d'estate all'epoca del raccolto, in cascina e nei campi.
- 68) DONE UBLIGADE/DONE AVENTISIE: donne lavoratrici fisse o obbligate, e donne avventizie.
- 69) FENÈRE: donne che rastrellavano il fieno o l'erba o che comunque lavoravano in cascina.
- 70) PRIME FENÈRE: le donne da 18 anni in su.
- 71) SCUNDE FENÈRE: le ragazze da 12 a 17 anni.
- 72) MUNDÌN: mondariso.
- 73) TRAPIANTINE: trapiantariso.
- 74) PIASARÒL: giornaliero di piazza.
- 75) GIURNADIÈ: giornalieri, in generale tutti i lavoratori avventizi, che avevano brevi contratti con l'azienda (di giorni o stagionali).
- 76) PAISÀN: lavoratori avventizi che venivano a lavorare in cascina dal paese.
- 77) ERBARÒL: lavoratore avventizio addetto ai vari tagli dell'erba.
- 78) BADILÀNT: lavoratore avventizio addetto all'uso del badile.
- 79) AVENTISI: lavoratori avventizi giornalieri o stagionali.
- 80) UBLIGADI: obbligati, erano i salariati fissi, quelli legati da contratto annuale con la cascina.



Schema 1 Articolazione delle mansioni lavorative nella grande cascina lodigiana, tra l'inizio della seconda metà dell'Ottocento e l'inizio di questo secolo

## NOTA BIBLIOGRAFICA

- G. BASSI, G. FORNI, *L'aratro e il carro lodigiani nel contesto storico padano*, Milano, Museo Lombardo di Storia dell'Agricoltura, 1988;
- L. CHIAPPA MAURI, *I mulini ad acqua nel Milanese (secoli X-XV)*, Roma-Città di Castello, 1984;
- L. CHIAPPA MAURI, *Le trasformazioni nell'area lombarda*, in *Le Italie del tardo Medioevo*, Pisa, 1990a;
- L. CHIAPPA MAURI, *Paesaggi rurali in Lombardia*, Bari, Laterza, 1990b;
- L. CHIAPPA MAURI, *Strade e acque*, in *Milano e la Lombardia in età comunale*, Milano, Silvana, 1993, pp. 113-118;
- L. DE ANGELIS CAPPABIANCA, *Le "cassine" tra il XII e il XIV secolo: l'esempio di Milano*, in *Paesaggi urbani dell'Italia padana nei secoli VIII-XIV*, Bologna, 1988, pp. 373-412;
- G. FORNI, *Strumenti, tecniche, ordinamenti colturali nello sviluppo dell'agricoltura nel Milanese in età comunale*, in *Milano e il suo territorio*, Spoleto, Istituto di Studi sull'Alto Medioevo, 1989;
- G. FORNI, *L'agricoltura milanese nel contesto padano*, in *Milano e la Lombardia in età comunale*, Milano, Silvana, 1993, pp. 100-104;
- E. OCCHIPINTI, *Il contado milanese nel secolo XIII. L'amministrazione delle proprietà fondiarie del Monastero Maggiore*, Bologna, Cappelli, 1982;
- E. OCCHIPINTI, *L'economia agraria in territorio milanese fra continuità e spinte innovative*, in *Milano e il suo territorio*, Spoleto, Istituto di Studi sull'Alto Medioevo, 1989;
- E. OCCHIPINTI, *Aspetti della vita rurale*, in *Milano e la Lombardia in età comunale*, Milano, Silvana, 1993, pp. 98-99;
- R. TOGNI, G. FORNI, F. PISANI, *Guida ai Musei Etnografici Italiani*, Firenze, Olschki, 1997.